

Circolare n. 19 - fiscale
del 30.09.2025

Sommario

1. manovra 2026, le prime anticipazioni

- 1 -

Premessa

Come ogni autunno il governo è alle prese con la manovra finanziaria per il 2026.

Il 17 settembre u.s. la Commissione bilancio del Senato ha approvato all'unanimità la risoluzione unitaria di maggioranza e opposizione sul nuovo Documento programmatico di finanza pubblica (DPFB).

La risoluzione entro il prossimo 2 ottobre verrà trasmessa alle camere.

Dopo l'approvazione in ciascuna delle due camere, di solito entro metà ottobre, il governo deve trasmettere alla Commissione europea e all'Eurogruppo il documento programmatico di bilancio (DPB).

Entro il mese di ottobre (l'anno scorso fu il 20) si assisterà alla presentazione ufficiale in Parlamento da parte del Governo della Manovra vera e propria. Di solito questo passaggio è anticipato da un consiglio dei Ministri che approva il disegno di legge di bilancio.

La legge di bilancio deve poi essere approvata da Montecitorio e Palazzo Madama entro il 31 dicembre 2025, per poi entrare in vigore il 1° gennaio 2026.

Di seguito riportiamo brevemente alcune anticipazioni sul contenuto della manovra che, non appena approvata, sarà oggetto di approfondimenti ad ok e di un seminario che stiamo organizzando in questi giorni.

1. Taglio Irpef per il ceto medio

Il cuore della manovra 2026 sarà ancora una volta il capitolo fiscale, con particolare attenzione alla riduzione dell'Irpef per i redditi intermedi.

Dopo l'accorpamento dei primi due scaglioni nel 2024, l'obiettivo del Governo è ora di intervenire sul secondo scaglione (28.000–50.000 euro), con l'ipotesi di estensione fino a 60.000 euro e riduzione dell'aliquota dal 35% al 33%.

Sarà probabilmente introdotta anche una modifica delle detrazioni per favorire giovani coppie e famiglie con figli.

Si ipotizzano anche detrazioni a titolo di sostegno per l'acquisto e la locazione della casa delle giovani coppie.

2. Nuova rottamazione delle cartelle

Accanto alle attese novità Irpef, vi è un altro tema caldo: la rottamazione delle cartelle.

La rottamazione delle cartelle esattoriali alla edizione "quinquies" ha l'obiettivo di alleggerire il magazzino debiti che ha superato quota 1.300 miliardi di euro, distinguendo tra crediti effettivamente esigibili e quelli ormai inesigibili.

Il nuovo condono non sarà generalizzato, ma potrebbe essere:

- riservato a specifiche categorie di contribuenti;
- limitato per importo, ad esempio sotto una certa soglia;
- affiancato da un saldo e stralcio parziale.

L'effetto immediato sarebbe duplice: ridurre il contenzioso e fare cassa, ma anche in questo caso l'impatto politico sarà delicato.

3. Ampliamento del regime forfettario

Già dalla Legge di Bilancio 2025 vi erano state proposte per innalzare la soglia del regime forfettario da 85.000 euro a 100.000 euro, ma senza successo.

L'emendamento con il testo della norma fu respinto, ora si prospetta nuovamente questa ipotesi da parte del Governo.

Tale innalzamento è soggetto però al vaglio dell'UE che prevede un limite per gli Stati Membri all'adozione di simili misure.

Dalle anticipazioni parrebbe appunto che sarà impossibile l'approvazione di una norma di modifica senza il nulla osta dell'unione europea, bisognerà quindi ancora attendere che vengano diffusi ulteriori dettagli sulle mosse dell'esecutivo.

4. Unificazione di Industria 4.0 e 5.0

Una delle proposte centrali in fase di studio è il superamento del dualismo dei crediti d'imposta 4.0 e 5.0. L'obiettivo è coprire due tipologie di progetti, da un lato in ambito digitale e dall'altro ecologico, riducendo gli obblighi rispetto a quelli previsti dal PNRR, come il principio DNSH (Do Not Significant Harm), che di fatto limita molto l'accesso agli incentivi per diversi comparti industriali.

Questa nuova configurazione contribuirebbe a estendere l'orizzonte temporale degli incentivi e permetterebbe di rivedere i criteri di accesso, includendo maggiormente le filiere energivore, che finora sono state penalizzate dai troppi vincoli.

5. L'utilizzo del fondo di garanzia

Il governo sta lavorando per ridefinire la cornice normativa entro la quale sono erogate le garanzie pubbliche sui prestiti.

Il lavoro di riforma riguarda in particolare le coperture fornite dal fondo per le PMI, controllato dal Medio Credito Centrale (Mcc), dopo che già nel 2024 era stata elaborata una revisione entrata in vigore nel 2025.

Ancora una volta l'obiettivo è cercare di limitare il ricorso alle garanzie da parte delle banche.

Si attende inoltre la proroga delle garanzie anche all'esercizio 2026.

6. Ires premiale a regime

Le agevolazioni fiscali, introdotte con la Legge di Bilancio 2025 in via sperimentale per l'esercizio 2025, sono divenute operative da agosto a seguito della pubblicazione del decreto attuativo.

La misura prevede l'IRES premiale, con una riduzione dell'aliquota dal 24% al 20% per le imprese che scelgono di reinvestire gli utili, realizzare investimenti qualificati e rafforzare la propria base occupazionale.

Con la prossima Legge di Bilancio 2026, queste disposizioni potrebbero entrare a regime (e non solo per l'anno 2025) consolidandosi nel sistema tributario nazionale.

Si attende anche una semplificazione delle modalità di calcolo che al momento appaiono troppo complesse e di difficile utilizzo.

7. Incremento dell'esenzione fiscale per i buoni pasto

L'aumento della soglia esentasse dei buoni pasto a 10 euro rappresenta una delle misure simbolo e più emblematiche della prossima Manovra finanziaria 2026 che il Governo sta per varare. Una riforma che punta a sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori, e che potrebbe avere benefici diffusi sia per i dipendenti, sia anche (e forse soprattutto), per le imprese e il settore della ristorazione, ma che per giungere all'approvazione definitiva dovrà trovare un equilibrio tra esigenze sociali, fiscali e di bilancio pubblico.

8. Le agevolazioni in edilizia

Nel 2026, le agevolazioni edilizie subiranno una significativa riduzione rispetto agli anni precedenti: il Bonus Ristrutturazioni scenderà al 36% per la prima casa (e al 30% per le altre) e l'Ecobonus seguirà un analogo percorso.

Il Bonus Barriere Architettoniche con detrazione al 75% scadrà il 31 dicembre 2025, e il Bonus Mobili potrebbe non essere rinnovato.

Attualmente si discute di possibili correttivi da parte del governo per mitigare questi tagli che diventano davvero troppo penalizzanti per tutti coloro che intendono usufruirne.

Cordiali saluti.

Gianluca Broglia